



Il tema-chiave

Il sì della Camera alla norma che limita le interruzioni alla ventesima settimana indica uno sguardo nuovo sulla difesa del bambino non nato. Ma l'ok dei senatori è tutt'altro che scontato

ELENA MOLINARI New York

È ora nelle mani del Senato americano il disegno di legge approvato l'altro ieri dalla Camera Usa che mette fuorilegge l'aborto dopo la ventesima settimana di gestazione. Sebbene il sì della Camera...



LA STORIA

I deputati al voto nel nome di Micah

Micah Pickering pesava meno di 400 grammi quando è nato, il 25 luglio 2012, a 20 settimane di gestazione. I medici hanno lottato per mantenerlo in vita per quattro mesi. E oggi, a cinque anni, Micah è un bambino allegro e normale...



I numeri

926mila

GLI ABORTI IN UN ANNO NEGLI USA

4 MILIONI DI NATI

53 MILIONI DI ABORTI DALLA SENTENZA DEL 1973

1,5 MILIONI DI ABORTI NEL 1990 (ANNO RECORD)

Gli Stati Uniti verso la svolta nella legislazione sull'aborto

Le novità dettate dalle evidenze sul dolore del feto

ge, passato con 237 voti a favore e 189 contro, è simile a un testo bocciato nel 2013 e nel 2015 (anche questo prevede eccezioni per casi in cui la vita della madre è a rischio e nei casi di stupro o incesto).

temente il disegno di legge numero 36 per la protezione infantile e di «applaudire la Camera dei Rappresentanti per i suoi sforzi che assicurano una difesa della vita». Donald Trump ha assicurato che promulgherà la legge se il Senato la confermerà. Il passaggio al

La legge, approvata alla Camera, passa ora al Senato (A/rsa)

Senato sarà però difficile, complicato anche dalla necessità di un'approvazione al 60% per poter evitare l'ostruzionismo dell'opposizione. Nel 2013 il Senato, all'epoca controllato dai democratici, non ha nemmeno considerato un simile disegno di legge che la

Camera aveva approvato. Nel 2015 il Senato ha bocciato la misura, anche se Barack Obama aveva comunque promesso il voto in caso la legge fosse arrivata sulla sua scrivania. La nuova proposta di legge è stata avanzata da molti degli stessi deputati che l'avevano sottoposta al voto già due e quattro anni fa.

madrì sottoposte a tali procedure non sarebbero perseguite. In caso di interruzione di gravidanza necessaria per salvare la vita della madre, i medici avrebbero l'obbligo di fare di tutto per salvare anche quella del feto. Secondo il Guttmacher Institute, centro di ricerca favorevole all'aborto, nel 2016 negli Usa sono state interrotte volontariamente circa 926mila gravidanze. La Corte Suprema ha legalizzato l'aborto negli Usa nel 1973, ma ha permesso restrizioni statali sulla base della possibilità di sopravvivenza del feto al di fuori dell'utero.

L'intervista. «Un termine che la scienza vuole»

Da New York

Harold Cassidy, avvocato che in casi di maternità surrogata, non piace parlare di «diritti costituzionali del nascituro». L'esperienza gli ha insegnato che sono termini esplosivi, sui quali i tribunali americani non si sono ancora espressi abbastanza chiaramente da poterli inserire in un testo di legge.

conoscono. Nel 2005, ad esempio, il South Dakota ha nominato una task force che ha concluso che la capacità di provare dolore era «altamente probabile» attorno alla ventesima settimana di sviluppo. Questi risultati hanno già fatto da base ad altre leggi? Sì, il South Dakota ha approvato uno statuto che obbliga un medico a informare una donna che chiede l'aborto delle conseguenze del suo atto, precisando che l'interruzione della gravidanza metterà fine alla vita di un essere umano in grado di percepire il dolore. La legge è stata sfidata in tribunale.

Ed è la scienza, a suo parere, che rende questa proposta significativa? Sicuramente è significativa perché evita di entrare nel dibattito legale definitivamente minato sulla definizione giuridica del feto. E poi perché limita il suo scopo a un ambito molto preciso: non infliggere una sanzione a una donna. Il testo, paradossalmente, non specifica nemmeno se l'essere in questione sia un essere umano, che è una domanda che non è mai stata risolta dalla Corte Suprema.

La legge però entra nel dettaglio delle capacità cerebrali del feto... La base della legge è la ricerca che misura il livello di endorfine nell'utero quando sono presenti stimoli potenzialmente dolorosi. Dal punto di vista legale, è un approccio accettato, perché è accettato che il feto provi dolore dopo la ventesima settimana, grazie a varie sentenze anche federali che lo ri-

L'avvocato Harold Cassidy: ma non piace ai parlari di «diritti costituzionali del nascituro»

uale che hanno permesso di mantenere in vita bambini nati dopo 20 settimane di gestazione. Quale effetto avrebbe l'approvazione della legge? Avrebbe un impatto immediato sulla legislazione dei singoli Stati, i cui statuti in merito differiscono notevolmente gli uni dagli altri. In New Jersey, ad esempio, è legale effettuare un aborto in qualsiasi momento della gravidanza, fino alla nascita del bambino, anche se questo comporta lo smembramento del feto in utero. (E.Mol.)



IN ITALIA

Nella 194 il criterio della «vita autonoma»

E in Italia? La norma approvata (in prima lettura) dal Congresso degli Stati Uniti offre un nuovo spunto per riflettere anche sulla ormai quarantennale legge 194 (datata 22 maggio 1978). A dettare l'intervento legislativo oltreoceano non è stato infatti un nuovo capitolo dell'infinito braccio di ferro tra «pro-life» e «pro-choice» ma un cambiamento di paradigma: la scienza ormai offre un'infinità di conoscenze sulla vita prenatale sui nessuno si può sottrarre e che impongono di osservare la realtà per convalidare, se necessario, le norme vigenti. Questo criterio incrocia la 194 all'articolo 7, la dove si afferma che «quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto, l'interruzione della gravidanza può essere praticata solo nel caso di cui alla lettera a) dell'articolo 6» (vi si legge che l'aborto «dopo i primi 90 giorni» può essere praticato solo «quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna») aggiungendo che «il medico che esegue l'intervento deve adottare ogni misura idonea a salvaguardare la vita del feto». La frontiera della «vita autonoma» è ormai collocata a 21-22 settimane, col dolore certificato a 20. Una laica riflessione s'impone anche da noi. (F.O.)

Il caso. Planned Parenthood, il «privato-pubblico»

LORENZO SCHOEPLIN

Centinaia di donne che ricevono aiuto per evitare gravidanze indesiderate; 10, come i milioni di persone che in veste di attivisti o finanziatori supportano l'attività di Planned Parenthood. Due sono però le cifre omesse: il numero di aborti eseguiti ogni anno e l'ammontare dei finanziamenti pubblici che finiscono nelle tasche dell'associazione. E allora chi volesse informarsi deve affinare l'indagine, scoprendo così che sono oltre 300mila gli aborti eseguiti in cliniche di Planned Parenthood mediamente ogni anno. Un numero impressionante che non lascia spazio a dubbi: dietro all'apparenza rassicurante di un fornitore di servizi sani-

ari ed educativi, si cela un vero e proprio «abortificio». Un mostruoso ingranaggio oliato da cifre astronomiche: sono oltre 500 milioni di dollari a transitare ogni anno dalle tasche dei cittadini verso quelle dell'associazione. È alla luce di questo che si comprende perché uno dei perni della lotta pro-life negli Stati U-

ni sia la richiesta insistita ai politici di bloccare questo enorme flusso di denaro. Non più tardi di due settimane fa, l'associazione Students for Life ha raccolto oltre 300mila confezioni di calzini da neonato per rendere visibili le vite spezzate da Planned Parenthood. In occasione di tale manifestazione è stato dato sostegno all'iniziativa parlamentare che in quei giorni mirava ad approvare una legge che mettesse un freno ai finanziamenti pubblici per Planned Parenthood. Pochi giorni dopo, purtroppo, al Senato il testo si è arenato, poiché i repubblicani non sono stati in grado di garantire la maggioranza. Qualora il partito doves-

se ricomporre la frattura, la legge dovrebbe incassare la firma di Trump, che sembrerebbe decisamente favorevole. L'attuale presidente non ha infatti esitato ad intervenire quando gli è stato possibile. Lo scorso agosto, ad esempio, Trump ha fermato l'erogazione di denaro pubblico a favore di un programma di educazione sessuale per minori e del quale beneficiava anche Planned Parenthood come organizzazione coinvolta in tali servizi. Un milione di dollari l'importo venuto a mancare grazie al provvedimento. Può sembrare poco, ma intanto dall'ova arriva la notizia di una imminente chiusura di una clinica per mancanza di fondi pubblici.